

Dai valore al non profit.  
Consegna il questionario  
entro il 20 dicembre.



CENSIMENTO  
DELL'INDUSTRIA  
E DEI SERVIZI 2011  
ISTITUZIONI NON PROFIT



la Repubblica.it **L'Espresso** KataWeb **GlobeLocal** miojob **D** ilmiolibro.it **DEE JAY** **CAPITAL** **Acquatica** **DEE JAY TV** **Trova Cinema** **CASA6 DESIGN** **X**

[L'espresso blog](#)

[Crea il tuo blog](#) | [Contatti](#)

[Torna alla homepage](#)



**L'arte.** MAESTRI CHE RIVIVONO NEL NOSTRO PRESENTE.

[I nuovi italiani di Corrado Giustiniani](#)

## Chi sono



## Articoli recenti

- [Un calcione alla Bossi-Fini](#)

## Commenti recenti

- fabiopape su [Un calcione alla Bossi-Fini](#)
- taggiasca su [Un calcione alla Bossi-Fini](#)
- fabiopape su [Un calcione alla Bossi-Fini](#)
- dancarm su [Un calcione alla Bossi-Fini](#)
- strincia su [Un calcione alla Bossi-Fini](#)

## Un calcione alla Bossi-Fini

Postato in [Senza categoria](#) il 10 dicembre, 2012

Qualcuno ritorna nel suo paese, altri meditano di farlo, molti rinviando il progetto di trasferirsi in l'Italia. Perché di lavoro ce n'è ormai poco, anche per gli immigrati che si adattano a tutto. I flussi d'ingresso hanno subito una brusca frenata. Il saldo è ancora positivo, ma si riduce oggi ad appena 27 mila unità, secondo il Rapporto di fine 2012 dell'Istituto di ricerca Ismu. E dire che in tutto il primo decennio del nuovo secolo le nuove iscrizioni dall'estero hanno quasi sempre superato quota 300 mila l'anno, toccando il record di 500 mila nel 2008. L'inverno ostacola anche gli arrivi per mare, che peraltro sono stati sempre una percentuale minoritaria degli ingressi, a dispetto dell'effetto televisivo-mediatico che li ingigantisce.

Una volta tanto non c'è l'assillo dell'emergenza. Sarebbero, questi, i mesi ideali per preparare una nuova legge generale sull'immigrazione, mandando in soffitta la Bossi-Fini del 2002. Che muove da una premessa tanto ferrea quanto grottesca: ogni straniero che viene in Italia deve avere già un contratto di lavoro in tasca. Vi immaginate una famiglia che assume una badante avendola vista soltanto in fotografia, un ospedale che prende un infermiere a scatola chiusa, un bar che fa arrivare da fuori un cameriere senza sapere come lavora?

Quel principio così rigido non ha fatto altro che produrre clandestinità e favorire raggiri, tacitamente tollerati. Della serie: vengo in Italia come turista, dopo tre mesi il permesso mi scade, divento così un overstayer (la maggior parte dei cosiddetti clandestini si trova in tale condizione) e intanto cerco lavoro. Se trovo qualcuno che mi assume, torno alla chetichella nel mio paese d'origine, mi presento al consolato italiano, ritiro il nullaosta e finalmente rientro nel vostro paese, stavolta da regolare. C'è da vergognarsi ad avere una legge del genere, del tutto inadeguata ad affrontare la sfida cruciale dei movimenti migratori.

Ecco allora un'altra idea, che non sarà certo la soluzione magica del problema, ma che chiede comunque di essere sperimentata. Si tratta di concedere un permesso "per ricerca di lavoro" della durata di un anno a persone che in questo lasso di tempo gravino il meno possibile sulla nostra collettività. E' il sistema dell'"auto-sponsor", coniato nel lontano 2008 dall'esperto Sergio Briguglio e ripreso in seguito dall'economista Tito Boeri. Funzionerebbe così: chi intende entrare per lavoro deposita su un libretto di risparmio, o su una carta prepagata, la somma minima necessaria a mantenersi dodici mesi in Italia (ad esempio, l'importo annuo di una pensione sociale) con prelevamenti ammessi solo entro determinati limiti mensili. Dovrebbe poi dotarsi di un'assicurazione sanitaria e lasciare un deposito finalizzato all'acquisto del biglietto di ritorno in patria in caso di insuccesso della ricerca. Prima di tutto dovrà iscriversi al nostro consolato del suo paese, in un elenco degli "aspiranti auto-sponsor" e, in caso che rientri nella quota fissata dalla legge, depositare le impronte digitali.

Un sistema potenzialmente efficace, che oltretutto dovrebbe mettere d'accordo destre e sinistre, in un momento come questo di allarme sociale diffuso. Chi obietta che sarebbe classista, forse ignora il fatto che non sono i più poveri tra i poveri ad emigrare, perché dietro ogni partenza c'è l'investimento economico di un'intera famiglia, che talvolta si priva di terra, animali e di ciò che ha di più prezioso. E quei soldi è meglio usarli personalmente, alla luce del sole, che affidarli al mercante di esseri umani che ti garantisce il passaggio. Occorre anche allungare la durata dei permessi di soggiorno: oggi valgono

al massimo due anni, e poi scatta una lentissima operazione di rinnovo. Portare la durata anche solo a tre anni, sarebbe di conforto per gli immigrati e per i loro datori di lavoro e riporterebbe sulle strade molti poliziotti oggi costretti a sbrigare scartoffie in ufficio.

Dobbiamo essere pronti per quando l'economia ripartirà, con una legge più funzionale, in grado di attirare gli immigrati di cui avremo bisogno. Sarebbe una svolta epocale se gli uffici studi dei partiti, quello del Pd in particolare, preparassero già adesso un buon articolato da proporre all'inizio della prossima legislatura.

Tag: [riforma](#)

[5 commenti](#)

[RSS](#) ISCRIVITI A QUESTO SITO

 

## Categorie

- [Senza categoria](#)

## Archivi

- [dicembre 2012](#)

## Tag

[riforma](#)

© Gruppo Editoriale L'Espresso S.p.A. - Partita IVA 00906801006 | [Pubblicità](#) | Powered by [WordPress](#)